

Zeitschrift: Schweizer Kunst = Art suisse = Arte svizzera = Swiss art
Herausgeber: Visarte Schweiz
Band: - (2000)
Heft: 1: Des Künstlers Pflichten

Artikel: "=1"
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-623293>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«= 1»

Il gruppo «=1», composto da quattro donne operanti nel campo delle arti visuali, tenta, da un lato, di superare l'inquietante solitudine nella quale è spesso immerso l'artista contemporaneo e, dall'altro lato, di mettere in luce quei principi comuni di «artisticità» per cui è possibile l'ideazione e la realizzazione di lavori collettivi «=1» appunto. Il concetto $1 + 1 + 1 + 1$ è un'unificazione di forze, di individui i quali, pur mantenendo le loro peculiarità, e senza delegare al gruppo la propria coscienza di artista, riescono a visualizzare concetti, idee e sentimenti comuni che diventano unificazione del processo artistico.

Al di là dei significati simbolici chiaramente leggibili è significativo il modo di operare delle quattro artiste (Karen Biasca, Marisa Casellini-Bernasconi, Dina Moretti Regazzi e Flavia Zanetti) che indagano e interrogano il loro stesso agire. Il lavoro artistico può essere dunque mezzo di dialogo tra loro, tra loro e il mondo.

Ogni artista dotato di un minimo di serietà professionale oggi, forse più di ieri, si interroga sul senso profondo del suo operare. Oggi più che mai l'artista è chiamato a rinnovare e riattualizzare risposte ad antichi quesiti.

Tecnologie sempre più avanzate promettono una migliore qualità di vita e di fronte alle «meraviglie tecniche» l'essere umano sprofonda sempre più nell'incapacità di relazionarsi intimamente con se stesso e con gli altri.

Sembra paradossale, ma mentre da una parte si coprono le distanze, dall'altra s'aprono profondi abissi nell'intimo stesso dell'umano e della sua storia.

Il lavoro dell'artista che per eccellenza è sempre stato colui che ci ha restituito armonie si trova oggi ad operare su un duplice fronte: da un lato ricolmare le distanze interiori tra sé e sé, tra sé e gli altri, tra sé e il Tutto, dall'altro riformulare un dialogo per creare nuove armonie.

L'urgenza di un ritorno a dimensioni essenziali è ormai palpabile in un malessere esistenziale sempre più diffuso, almeno nel mondo occidentale. Malessere al quale, l'artista sensibile e attento, non aggiunge il peso delle sue nevrosi, ma ne anticipa la dissoluzione con un atteggiamento creativo e costruttivo capace di restituire serenità, gioia di vivere e armonia. L'artista è dunque il primo a dover «fare i conti» con la propria consapevolezza, con la propria autenticità e con la propria onestà mentale. L'arduo cammino che porta alla serenità e alla pace è un cammino per tutti e di tutti, l'artista ne prefigura solo l'andamento.

Oggi la responsabilità dell'artista è forse quella di preconizzare ciò che sarà della natura non più per fare dell'arte contemporanea, ma dell'arte futuribile basata sugli eterni valori umani essenziali come la pace.

Per ridare spazio ad un'estetica umana degna almeno di uno sguardo, in un tempo in cui sembra prevalere il

L'attività di ognuno è di fondamentale importanza per una condivisione sempre più matura e consapevole delle esperienze che trovano poi la loro sintesi formale e concettuale in opere comuni.

Il lavoro presentato a Bellinzona in piazza del Governo ne è un esempio ed è parte integrante delle manifestazioni per la Marcia Mondiale 2000 delle Donne Ticino. Si tratta di un lavoro basato sull'essenzialità: esso è infatti costituito da quattro grossi pali conficcati obliquamente in un cerchio di terra, nelle posizioni corrispondenti ai quattro punti cardinali.

Nel caso specifico abbiamo inserito il nostro lavoro nella Piazza del Governo a Bellinzona: crocevia e centro di storia, politica e cultura. L'artista interviene di volta in volta, coglie l'occasione, apre nuovi contesti, dà spazio a nuove idee, prende precisi impegni politici e sociali quando lo ritiene necessario. La nostra opera accompagna idealmente la Marcia mondiale dall'8 marzo al 17 ottobre 2000, data conclusiva e culminante davanti alla sede dell'ONU a New York, con tutte le rivendicazioni.

S. 27

«Paline», Marzo 2000

altezza: 8-10 m

diametro 18-20 cm

Piazza del Governo,
Bellinzona

in occasione della Marcia
Mondiale 2000

delle Donne Ticino

© Karen Biasca,

Marisa Casellini-Bernasconi,

Dina Moretti Regazzi

e Flavia Zanetti

disorientamento su ciò che ci appartiene da sempre, sarebbe bene ricominciare a riappropriarci seriamente di quelle facoltà umane che mirano a restituirci una dimensione visibile nella quale si salvaguarda la dignità di ognuno rendendo alla vita il suo significato intrinseco.



«Gruppe = 1»

Die Dringlichkeit einer Rückkehr zu den elementaren Dingen zeigt sich heutzutage – zumindest innerhalb der westlichen Welt – in einem existenziellen Unbehagen. Es ist Aufgabe der aufmerksamen und sensiblen Künstlerin, dieser Malaise nicht noch ihre eigene Neurose hinzuzufügen, sondern vielmehr im Vorfeld zu versuchen, mit ihrer kreativen und konstruktiven Haltung diese aufzulösen und dem Leben Freude und Harmonie zurückzugeben. Kunstschaffende müssen sich demzufolge als Erste über ihr Wissen und Gewissen Klarheit verschaffen, über ihre Authentizität und ihre Ehrlichkeit. Den steinigen Weg zur Heiterkeit und zum inneren Frieden muss jeder allein begehen. Künstler, Künstlerinnen können lediglich eine mögliche Richtung zeigen.

«Gruppo = 1»

L'urgence d'un retour à des dimensions essentielles est désormais palpable dans un malaise existentiel toujours plus répandu, du moins dans le monde occidental. Un malaise auquel l'artiste sensible et attentif n'ajoute pas le poids de ses névroses, mais dont il anticipe la dissolution par une attitude créative et constructrice qui peut ramener la joie de vivre et l'harmonie. L'artiste est donc le premier à devoir «faire les comptes» avec sa conscience, son authenticité et son honnêteté mentale. Le rude chemin vers la sérénité et la paix est celui de tous, pour tous, et l'artiste montre seulement la voie.

Gruppa « = 1»

L'urgenza d'in return a dimensioni essenziali e damai palpablas en in malesser existenzial adina pli derasà, almain en il mund occidental. In malesser, al qual l'artist sensibil ed attentiv n'agiunta betg il pais da sias neurosas, ma anticipescha la dissoluziun da quellas cun ina tenuta creativa e constructiva capavla da restituir il plaschair da viver e l'armonia. L'artist è damai l'emprim a stuair «far giu quint» cun sia coscienza, sia autenticità e sia onestadad mentala. La via stentusa che maina a la serenità ed a la pasch è ina via per tuts e da tuts, l'artist mussa sulettamain la direcziun.

“Gruppo = 1”

At the heart of today's existential unease, there exists a tangible and urgent need to return to certain basic dimensions, at least within the Western world. The sensitive and caring artist will not add his or her own neuroses to that unease, but, rather, will seek to dissolve it through a creative and constructive attitude recapturing the joy of life and harmony. Artists are thus the first to “keep a tally” of their conscience, of its authenticity and mental honesty. The hard road to serenity and inner peace must be travelled by all: the artist can only show the way.